

Sommario 07.04.2013

Economia

Storia di un tassista

Informazione

Passaparola-Papa Francesco, sacerdote- Francesca Ambrogetti

Per una RAI libera dai partiti

#raisenzapartiti

Niente comici e froci al Governo

Minipost

Addio Enzo

Fijo mio di Franco Califano

I puntini sulle i

M5S Senato: dalla parte delle PMI

La professionalità di Repubblica

Il programma per Ancona 5 Stelle

Politica

Il Parlamento e i badanti della democrazia

Perché hai votato per il M5S?

Editoriale

Il capitalismo finanziario



"Il capitalismo finanziario non è il capitalismo produttivo, è il suo parassita, che dirotta i capitali del primo nella speculazione. Ma il capitalismo produttivo è attualmente corrotto dalla produttività e dalla competitività che, come abbiamo visto, vanno a scapito dei lavoratori, sottoposti a condizioni massacranti o al licenziamento. Solo delle imposte doganali ragionate e temporanee, la riforma dei sindacati e, più in generale, quella della sinistra potranno frenare, come è accaduto in passato alle nazioni occidentali, i peggiori eccessi dello sfruttamento." Hessel, Morin. Il cammino della speranza.

Beppe Grillo

Il Parlamento e i badanti della democrazia

Politica

31.03.2013



Il presidente Napolitano ha confermato ieri le nostre posizioni su Parlamento e Governo. In sostanza ha affermato che un governo (mai sfiduciato...) è in carica, sebbene limitato agli affari correnti, e sta operando in collaborazione con il Parlamento, anzi solo previo consenso del Parlamento. Ad esempio la Commissione speciale sta esaminando un provvedimento legislativo di carattere economico per sbloccare pagamenti alle aziende per 40 miliardi di euro con il contributo di tutte le forze politiche, tra cui il M5S, come espressione del Parlamento e non, come è avvenuto negli ultimi anni, attraverso atti di imperio del Governo con ripetuti decreti. In questa fase, infatti, per poter emettere un decreto di urgenza fuori dagli affari ordinari, il Governo deve chiedere l'autorizzazione al Parlamento. Al momento è la miglior soluzione possibile in un Paese che ha visto una serie di Governi che hanno imposto le loro politiche a Parlamenti svuotati di ogni autorità e significato, anche grazie al Porcellum che ha trasformato i parlamentari in "nominati", in yes men. E' necessario ridare al Parlamento la sua centralità. Per farlo è urgente l'istituzione delle Commissioni per l'esame delle proposte di legge. Le Commissioni a più di un mese dal voto non sono ancora state istituite, il risultato è un rallentamento dell'attività legislativa che potrebbe occuparsi da subito di temi come la nuova legge elettorale, il conflitto di interessi, il reddito di cittadinanza, la legge anti corruzione, l'abolizione dell'IRAP. Chi si oppone alle Commissioni? E perché? Il M5S da settimane sta proponendo la loro formazione immediata nell'indifferenza dei partiti e delle Istituzioni. Il Paese non ha bisogno di fantomatici negoziatori o facilitatori del calibro di Violante, il gran maestro dell'inciucio, tanto per citarne uno, che operano come gruppi di saggi, non ha bisogno di "badanti della democrazia",

ma di far funzionare meglio il Parlamento e alla svelta.



Addio Enzo

Minipost

31.03.2013



Enzo Jannacci se ne è andato. Porta con sé una Milano che non esiste più, che era piena di umanità e non faceva distinzioni tra sciur e puaret, tra borghesi e operai, tra immigrati e milanesi. Il suo mondo al tempo stesso dolente e festoso, mai rassegnato, è un affresco ormai perduto, sostituito da una città di cemento e lamiera, da sguardi sfuggenti di persone chiuse nei giubbotti imbottiti, da una comunità di estranei. Jannacci era un grande poeta. Ha trasformato il milanese in una lingua universale e i milanesi delle periferie in eroi moderni. Milan, senza Enzo, non sarà più on gran Milan. "Ti, te sé no perchè ti vett minga in gir/che per faa la spesa per mi;/ perchè i ghe voeur mess'ura, e a 'rivà/ giò in piazza del Domm i ghe veuren dù tramm.../ ma mi, quand'enn vott ur, torni a cà de bottega;/ nascondi la cartèla cunt denter li mee strasc,/ me l'asci la giacchetta come te me dis ti,/ camini per Milann: me par de vess un sciur!/ Ti, te sé no: i gh'e tanto otomobil/ de tucc i culùr, de tucc i grandesc/ liè pien de lus, che el par d'ess a Natal,/ e sura, il ciel pien de bigliett de milla.../Che bel ch'el ga de vess/ èss sciuri, cunt la radio/ noeuva e, nell'armadio,/ la torta per i fiu/ che vegn'in cà de scola.../e tocca dargli i vizi:/ "...per ti, un'altra vestina!/ A ti, tè cumpri i scarp! .../Ti, te sé no... ma quest chi l'è on parlà de stupid:/ l'è bùn dumaa de tirà ciucch!/ Ti, te sé no... ma quand mi te caressi/ la tua bèla faccetta piscinèta, me par/ me par de vess un sciur..."



Passaparola-Papa Francesco, sacerdote-Francesca Ambrogetti

Informazione

01.04.2013



Una volta stava in una bidon ville, nelle quali di notte non è raccomandabile andare in giro soli, allora alcuni gli chiesero: "La facciamo accompagnare padre?". Lui si faceva chiamare Padre Bergoglio sempre, mai Cardinale, Monsignore. Lui disse: "No, non mi accompagnate, perché se mi dovete accompagnare per uscire vuole dire che mai più potrò rientrare". Quindi uscì da solo in una zona abbastanza rischiosa. Quindi sarà vicino alla gente e ascolterà le sfide del mondo, della Chiesa. I gesti parlano, il nome che ha scelto parla, tutto ciò che sta facendo mi pare sia un messaggio. Francesca Ambrogetti Il Passaparola di Francesca Ambrogetti, giornalista ANSA da molti anni a Buenos Aires e autrice assieme a Sergio Rubin del libro: "Papa Francesco". Occorre la pazienza Buongiorno, dico buongiorno perché in Argentina sono le 11:50, quindi per me è buongiorno, e saluto quindi chi sta vedendo questo video. Mi chiamo Francesca Ambrogetti, sono Romana, giornalista Ansa e da molti anni a Buenos Aires e stando qui nell'epoca della crisi, era il 10 aprile del 2001 abbiamo intervistato come stampa estera l'allora neo-cardinale Bergoglio. Fino a quel momento era poco conosciuto sia in Argentina che negli ambienti della curia. Lo abbiamo intervistato perché c'era la crisi e volevamo il parere della Chiesa, uno dei settori che ci interessava. Durante questo periodo di crisi profonda si iniziavano a aprire delle mense popolari, molte promosse dalla Chiesa e quindi era per sentire un po' il polso di quello che succedeva in questi quartieri poveri. Il cardinale Bergoglio ci colpì moltissimo per un gesto di assoluta coerenza con quello che sta facendo ora, questo vorrei sottolineare: da quanto abbiamo seguito qui e sentendo le persone che lo conoscono molto di più si capisce che è una persona assolutamente coerente. Ora sta facendo quello che ha sempre fatto qui. Il primo gesto di umiltà è stato respingere la nostra offerta di mandarlo a prendere in macchina. Quando gli abbiamo dato l'indirizzo ha detto: "So benissimo che autobus prendere per arrivare lì, poi dovrò camminare qualche isolato ma non è lontano". E' arrivato vestito solo come un semplice sacerdote e questo ci ha colpito molto; erano presenti a questo incontro con la stampa una quindicina di giornalisti stranieri, il commento di tutti è stato: "Nei nostri paesi i cardinali agiscono in un altro modo, nessun cardinale va in giro da solo in autobus, non esiste." Questo è stato il primo impatto. Dopo abbiamo

iniziato a parlare della situazione Argentina e ci ha colpito molto il contrasto tra l'estrema semplicità nell'esprimere concetti e una grande profondità in quello che diceva. È stato veramente un incontro che ci ha commosso tutti, molti di altre religioni e non credenti, tutti sono rimasti molto commossi, uno di loro mi ha detto una frase molto bella: "Grazie per averlo portato, è uno di quei preti che aiutano a credere in Dio". Quindi in quel momento pensai che forse valeva la pena approfondire il pensiero di quest'uomo che si era presentato in questo modo così semplice e che aveva detto parole così significative, lucide, descrivendo il panorama di quello che stava accadendo. E allora lì nasce il progetto del libro, lo propongo a Sergio Rubin, un grande esperto di argomenti religiosi, era importante che ci fosse. L'idea del libro non era solo religiosa, ma anche di parlare di lui, ma fu cosa molto difficile perché in Argentina lo conoscono poco. Molti argentini hanno imparato a conoscerlo quando è diventato Papa e lui faceva moltissime cose, un lavoro pastorale in molti posti che pochissimi sapevano. È strano che venga riscoperto nel suo stesso Paese dopo che è diventato Papa. Essendo di basso profilo è estremamente difficile farlo parlare di sé o dei suoi pensieri, quindi gli presentammo un testo scritto, un foglietto dove gli si spiegava come si sarebbe sviluppato il libro, chiedevamo dialoghi con una certa periodicità e gli garantivamo il controllo assoluto su quello che sarebbe stato eventualmente pubblicato. Lo ha messo in tasca e ha detto: "Ci penserò!" Ci ha pensato 6 anni, è stato un lungo pensiero e dopodiché finalmente siamo arrivati al libro; è lungo raccontare come si è sbloccato il libro, ad esempio all'inizio ci ha consegnato tutti i suoi documenti e ha detto: "Fate quello che volete" e abbiamo detto: "No, questo sarebbe un collage, non è quello che vogliamo" e finalmente è cominciato il progetto a partire da una frase che è: "Occorre la pazienza", una virtù a lui molto cara. Quindi parte questo libro. Gli incontri di due ore circa sono stati una volta al mese, anche più, ci sono stati momenti divertenti, densi. I momenti divertenti erano all'inizio quando parlava di calcio con il mio collega, naturalmente mi teneva da parte su questo argomento, allora si prendevano un po' in giro su come erano andate le rispettive squadre di calcio. È stata un'esperienza che veramente ci ha arricchito moltissimo, non sapevamo se sarebbe stato mai pubblicato. In Argentina è autunno, però c'è una primavera della fede, non so da altre parti dal mondo, c'è stata la messa dalla domenica delle Palme, le cerimonie della settimana santa, tantissimi fedeli con un fervore nuovo è una cosa molto particolare. Ci sono aspetti nel libro di cui si è parlato poco, per esempio il suo rapporto con il lavoro. Ci ha ripetuto moltissime volte l'importanza e la dignità del lavoro e ci ha raccontato che lui lavora da quando aveva 13 anni. Molti mi chiedono che tipo di pontificato ci sarà, però è lui che parla e quindi facciamo parlare lui, vediamo un po', è un uomo di grande ascolto, allora ascolterà sicuramente ciò che il mondo chiede, che la chiesa chiede, cioè cosa i fedeli stanno chiedendo e andrà verso dove crederà che questo ascolto lo porti. Ma se vogliamo parlare del futuro della

Chiesa, lui dice che bisogna educare, affrontando dei rischi. L'immagine è che bisogna andare avanti con una gamba della zona della sicurezza e una gamba nella zona di rischio, fino a che questa zona di rischio si afferma come zona di sicurezza e poi si va avanti. Mi pare sia un'immagine di come forse, vuole portare avanti la Chiesa, comunque certo è che non sarà una Chiesa ferma, statica, l'ha detto in tutti i modi, ha dato la sua definizione che è sempre quella di una Chiesa che va all'incontro della gente, una Chiesa aperta, è una missione, lo ha detto in numerose occasioni. I gesti parlano. Nel libro fa riferimento a una parabola, che è quella del pastore che aveva 99 pecore, gliene scappa una e lascia le 99 e corre dietro a quella che mi è scappata, lui ricorda che un anziano sacerdote che lui conosceva dice: "No no, adesso la parabola è diversa: la Chiesa cattolica ha una pecora ce l'ha sicura, però 99 sono fuori e deve uscire in cerca di quelle 99". Allora che Chiesa sarà quella di Papa Francesco? Credo che i credenti lo sentiranno come uno di loro, vi racconto un episodio: lui va molto nelle villas miserias e andava a piedi, da solo con i mezzi, gli autobus, mai in macchina, e un giorno c'era una messa in una di queste villas e nell'autobus c'erano alcune persone che abitano nelle bidon ville, che vedendolo nello stesso autobus gli dicono: "Lei è uno dei nostri, lo sentiamo come uno dei nostri, lo abbiamo visto in autobus". E poi un altro episodio che dimostra il suo grande coraggio: una volta stava in queste bidon ville, in cui di notte non è raccomandabile andare in giro da soli, allora alcuni gli chiesero: "La facciamo accompagnare padre?", Lui si faceva chiamare Padre Bergoglio sempre, mai Cardinale, Monsignore, etc. Lui disse: "No, non mi accompagnate, perché se mi dovete accompagnare per uscire vuole dire che mai più potrò rientrare". Quindi uscì da solo in una zona abbastanza rischiosa. Questo dimostra la sua vicinanza alle persone più bisognose. Credo che lui vada in giro in autobus per stare vicino alla gente, mi dicono che ogni volta che viaggia in autobus si avvicinano in molti, lui parla con loro, in aereo viaggia in classe turistica, ho parlato con chi ha viaggiato con lui e dicono che è stata una esperienza meravigliosa, stare molte ore in aereo con una persona così. Quindi sarà vicino alla gente e ascolterà le sfide del mondo, della chiesa. I gesti parlano, il nome che ha scelto parla, tutto ciò che sta facendo mi pare sia un messaggio e poi lasciamolo parlare, lasciamolo andare avanti con i suoi progetti. Lui è andato per il lavaggio dei piedi in un carcere romano, non è stato molto detto ma ha lavorato moltissimo nelle carceri in Argentina e la gente che lo conosce da molti anni dice che ha una coerenza assoluta, ha avviato il suo sacerdozio con questo modo di fare e l'ha portato avanti senza cambiare mai. Il libro si snoda in ordine cronologico a raccontare un episodio della sua vita e poi su quello che è accaduto in questo episodio si riflette. Una delle cose che credo l'abbia segnato fortemente è stata la malattia quando aveva intorno ai 22 anni: è stato per tre giorni tra la vita e la morte e in questo capitolo parliamo del dolore che lo tiene vicino alle persone che soffrono. Ha sofferto moltissimo in questa malattia, è stata una polmonite,

poi delle cisti nel polmone con un piccolo pezzo che hanno dovuto asportare. Lui racconta nel libro che tutti lo consolavano dicendo: "Vedrai che passa, non ti preoccupare" queste consolazioni che non gli servivano, anzi gli davano fastidio, perché lui soffriva molto. Papa Francesco dice: "La grande consolazione mi è venuta quando è venuto a trovarmi una suora e mi ha detto: 'Stai imitando Gesù' ". Questa è l'unica frase che lo ha consolato. Questo è un episodio che credo lo abbia segnato molto. Quando accade questo episodio lui già era nel seminario, lui arriva alla fede c'è una data precisa, 21 settembre, aveva 17 anni penso, lo aspettavano gli amici per prendere il treno per andare a fare una gita e lui prima va in una chiesa per confessarsi. Dice che è stato il contatto con questo sacerdote che l'ha confessato, un uomo di altissima spiritualità e in quel momento ha capito che sarebbe diventato sacerdote e non ha mai cambiato e alcuni anni dopo, a 21 anni, è entrato in seminario. Gli abbiamo chiesto di autodefinirsi, come si definirebbe, presenterebbe davanti a un gruppo di sconosciuti e ha detto: "Io mi presenterei come Jorge Bergoglio, sacerdote, perché mi piace essere sacerdote." Mi pare che continua a esserlo, è Papa ma continua a essere un sacerdote. Passate parola



Fijo mio di Franco Califano**Minipost**

01.04.2013



Fijo mio - (Franco Califano)

"fijo mio vie' qua, sta a senti' a papa', consideranno che t'ho messo ar monno io, io te devo di' qualunque verita', tu vivrai, senza sbaja' noi parliamo a te come a 'n omo ormai, nun sara' giusto ma le cose che saprai nun so favole co' le fatine blu, fijo mio, io la vita te la insegno a modo mio perche' tu, nun te devi perde. credi a dio se voi, prega si te va, ma si te dice male allora lascia sta', le preghiere nun t'aiutano a campa', credi a te, sortanto a te. tante fesserie nun te servono; e nun ce chiede de pinocchio perche' mai te diremo ch'e' vissuto tempo fa, sai perche'? perche' questa nun sarebbe verita' come po' un pupazzo piagne tu nelle vene c'hai lo stesso sangue mio, sei mi' fijo ma si te mancassi io, da chi vai? da pinocchio 'n po' d'aiuto nun l'avrai. solo te, te poi da' 'na mano" ===== Onore al Califfo!"
Ferdinando G., Roma

**Storia di un tassista****Economia**

02.04.2013



La storia di un tassista e dell'Agenzia delle Entrate "Saluto tutti gli amici del Blog di Beppe Grillo sono qui per denunciare quello che mi è accaduto in questi ultimi anni e che mi ha visto in difficoltà con l'Ufficio delle Entrate. Qualche anno fa l'Ufficio delle Entrate mi ha sanzionato per due anni per le tasse chiedendomi quasi 80 mila Euro comprese delle sanzioni e dopo una contrattazione con i fiscalisti sono arrivati a richiederne 40 mila. Denaro che io non ho assolutamente e alla fine sono arrivato alla decisione di cessare la mia attività e prendere i soldi di questa attività per pagare le tasse. Quello che contesto è di non essere stato assolutamente ascoltato dai funzionari dell'Ufficio delle Entrate. Sono associato a un'organizzazione sindacale, faccio un servizio pubblico, sono un tassista, e credo che gli stessi fiscalisti non mi abbiano tutelato a sufficienza, nonostante che abbia spiegato con tanto di carte in mano quali fossero i miei problemi. Ho una malattia invalidante e la mia grossa responsabilità è stata quella di non rendere pubblico il mio problema. Questa malattia invalidante ha visto diversi ricoveri ospedalieri, sto facendo una terapia quasi quotidiana, sono sotto osservazione da tantissimi anni e questa malattia mi porta a una situazione di non affrontare pienamente il mio lavoro. Le carte parlano chiaro, ci sono dichiarazioni di primari, di medici che mi hanno curato, ma soprattutto delle risonanze magnetiche che possono attestare la mia malattia. Quello che mi accade è che oggi sto bene, domani no, sono a letto, ho bisogno di tanto cortisone, di tante flebo. Mi si può chiedere: "Come mai non hai fatto domanda presso l'INPS per ottenere una pensione di invalidità?" lo questo l'ho fatto però quando ero ancora giovane, avevo 40-43 anni e forse era troppo presto per farla, in ogni caso era un periodo abbastanza brutto, perché era l'anno in cui si denunciavano i falsi invalidi, pagati con pensioni che non dovevano essere concesse. Sono stato sottoposto comunque a visita medica presso l'INPS da una commissione medica e ho trovato la cosa molto umiliante e siccome sono una persona molto orgogliosa non volevo affrontare ancora questa situazione. Perché dicevo: "Insomma, voi avete i risultati delle risonanze magnetiche, le carte, i ricoveri, sapete che cosa ho, perché devo subire l'umiliazione sempre di dichiarare quello che ho?" Allora da quel momento ho deciso con orgoglio, sbagliando, di non sottopormi più a nessuna visita medica e ho continuato a fare il mio lavoro. Le carte e tutti i medici primari hanno sempre affermato che non potevo e non posso lavorare con i ritmi

delle persone normali. Faccio il tassista, ho il buonsenso di andarmene a casa quando sto male e di non lavorare, in ogni caso nei corrispettivi degli incassi ho dichiarato, cercando di essere corretto, quello che non dovevo dichiarare (ndr. dichiarava di più) perché io non lavoro come lavorano tanti colleghi. In più mi sono successi brutti accadimenti: la morte di papà e di mamma, ma soprattutto un divorzio e con questi casini mi sono ritrovato a essere sotto attacco e finire ancora una volta in ospedale. Quelli sono gli anni in cui l'Ufficio delle Entrate mi ha chiesto i soldi, anni in cui non avevo lavorato, ma tutte queste cose non riuscivo a spiegarle ai funzionari dell'Ufficio delle Entrate. Il grosso problema qui è che l'Ufficio delle Entrate rispetto al nostro lavoro di tassista considera tutti i chilometri che le vetture compiono come chilometri di lavoro, in realtà la legge ci consente di utilizzare la vettura anche fuori servizio, in maniera privata. Siccome l'unico mezzo di trasporto privato che ho è questo taxi e visto che in quel periodo l'ho utilizzato avanti e indietro perché avevo una figlia da andare a trovare, ho fatto tanti tanti chilometri e lo psicologo mi diceva di non stare in casa, dovevo uscire. Ho girato tanto e in quell'anno comunque ho fatto questo ricovero ospedaliero, ho fatto tanta convalescenza, non ho lavorato, non ho incassato e ho utilizzato la vettura in modo privato. Mi si dice: "Ma lei come faceva a vivere?" Allora vai a spiegare che avevo una pensione integrativa, che ho ritirato interamente per dare i soldi all'ex-moglie, per estinguere i mutui, dando soldi a destra e a manca e soprattutto per continuare a vivere. Ho vissuto in questo modo, ma a loro non frega niente che io possa star male al punto da non poter produrre un lavoro, a loro non interessa Loro sono soltanto interessati a fare cassa con queste tasse, moltiplicandole poi con le sanzioni e così via. Il risultato finale è stato che io ho continuato a star male e sto sempre peggio, sto chiudendo l'attività e con i soldi che sto realizzando dovrò pagare tutte queste tasse, dovrò pagare tasse sulla vendita dell'attività, e ho firmato il concordato per la paura che mi requisiscano la casa, l'unica cosa che ho dopo tanti anni di sacrifici, io vado per i 62 anni e ho un bilocale. Molte persone mi hanno consigliato di evitare di mettermi in contrasto, di entrare in guerra con l'Ufficio delle Entrate, mi hanno detto ancora una volta i fiscalisti che non è più possibile fare niente, perché ormai ho firmato. Era il gusto, la voglia, come si può dire, un fatto anche di orgoglio, di denunciare quello che mi è capitato. Io ho sentito che ci sono stati 300 imprenditori che si sono suicidati, io non lo faccio perché ho i figli che mi danno forza, però mi stanno distruggendo letteralmente! Quello che ho l'ho realizzato in anni di lavoro, da operaio, da meccanico, insomma sono arrivato a una situazione, come si può anche notare da come sto comunicando queste cose, lo sto dicendo in modo molto nervoso, a volte anche sconclusionato, frutto di rabbia, perché mi pare di subire un'ingiustizia incredibile. Ci sono stati momenti che con questo lavoro sono riuscito, certamente, a lavorare, ma non è sempre stato così! E quello che sta dichiarando l'Ufficio delle Entrate è talmente incongruo e ingiusto che mi sta

facendo arrabbiare e mi sta facendo fare questa cosa: comunicare al Blog di Beppe Grillo questa mia situazione e sicuramente chissà per quante altre persone è condivisibile." Un tassista



I puntini sulle i Minipost

02.04.2013



Breve riassunto sugli ultimi accadimenti per i distratti e/o in malafede. Il M5S non accorderà nessuna fiducia, o pseudo fiducia, a un governo politico o pseudo tecnico (in sostanza di foglie di fico votate dai partiti). Bersani non è meglio di Monti, è semplicemente uguale a Monti, di cui ha sostenuto la politica da motofalciatrice dell'economia. Il Parlamento è sovrano e da subito, con un tratto di penna, può eliminare il Porcellum e avviare le riforme di cui i partiti si riempiono la bocca (solo quella) da vent'anni come la legge sul conflitto di interessi o la legge anticorruzione. Il M5S pretende che le Commissioni parlamentari vengano immediatamente istituite e chi non le vuole per mantenere lo status quo esca allo scoperto. Il M5S ha rinunciato a 42 milioni di euro di finanziamenti elettorali, i partiti possono subito fare lo stesso con una semplice lettera di rinuncia, ma non lo faranno mentre chiedono sacrifici agli italiani (agli altri...). Il M5S propone l'abolizione dell'IRAP entro il 2013 con corrispondenti tagli dei costi della politica, rapportandoli a quelli della Francia. Il M5S sta facendo politica mentre gli altri giocano alle belle statuine discutendo di poltrone e non di soluzioni. Il M5S ha chiesto un incarico di governo, sta ancora aspettando una risposta.



M5S Senato: dalla parte delle PMI

Minipost

03.04.2013



Il Parlamento dice sì alla risoluzione unitaria sui pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni (40 miliardi di euro) a favore delle piccole e medie imprese, sposando gran parte delle tesi del Movimento 5 Stelle

"Come Movimento 5 Stelle, per coerenza con la nostra linea politica di votare le idee ed i provvedimenti abbiamo ritenuto opportuno ritirare la nostra risoluzione per convenire a una soluzione condivisa. Noi crediamo che i debiti vadano pagati tutti, ma siamo anche consapevoli della situazione disastrosa dei conti pubblici, conseguenza di decenni di mal governo. Le risorse a disposizione sono scarsissime. In commissione abbiamo indicato queste priorità: prima alle aziende, al lavoro, all'economia reale e poi alle banche e alla finanza. Prima alle piccole e medie imprese e poi alle altre più grandi. Prima alle piccole opere piuttosto che a quelle grandi. Il secondo punto del nostro programma è: "Occorrono misure immediate per il rilancio delle PMI". Abbiamo posto le piccole aziende e il loro rilancio in cima alla lista delle nostre priorità. Da esse dipende la ripresa del mercato del lavoro ed oggi in Italia c'è fame e sete di lavoro più di ogni altra cosa. Questo deve essere solo il primo di una serie di provvedimenti necessari ed urgenti a favore delle PMI. Ci riserviamo di presentare eventuali successivi emendamenti all'atto definitivo del governo qualora ce ne fosse la necessità." Enrico Cappelletti, cittadino portavoce M5S al Senato



Perché hai votato per il M5S?

Politica

03.04.2013



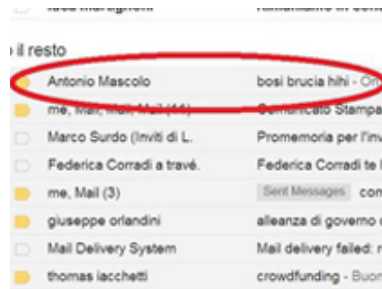
Perché hai votato il Movimento 5 Stelle? Per fare un governo con i vecchi partiti? Per votare in Parlamento i meno peggio? Per discutere con il pdmenoelle di programma quando quello del M5S è il suo esatto contrario? Per spartire poltrone e posti di comando a partire dalle presidenze di Camera e Senato? Per autorizzare l'esproprio del Parlamento che, dopo un mese, non ha ancora nominato le commissioni? Per fare la Tav, la Gronda e gli inceneritori di Bersani? Per legittimare una classe dirigente che ha fatto fallire il Paese? Per seppellire MPS sotto il tappeto pdimenoellno, il più grosso scandalo finanziario della Repubblica? Per delegare qualcuno a tuo posto e stare alla finestra e vedere l'effetto che fa? Per mantenere i finanziamenti elettorali ai partiti? Per erogare i contributi diretti e indiretti ai giornali di propaganda che infettano il Paese? Per mantenere il segreto su chi ha usufruito dello Scudo Fiscale? Per non fare nessuna legge anti corruzione? Per non fare nessuna legge contro il conflitto di interessi? Per partecipare a riunioni extra parlamentari di 10 saggi che sono parte del problema? Per non mandarli tutti a casa? Per mantenere una televisione pubblica indecente e mantenuta dalle tasse degli italiani, controllata dai partiti e in perdita di 250 milioni di euro? Per permettere l'ingresso nel Tribunale della Repubblica di Milano dei parlamentari del Pdl a difesa di Berlusconi, un atto inaudito non sanzionato dalle Istituzioni? Per vedere ogni giorno le solite facce degli esponenti dei partiti che hanno rovinato il Paese? Se hai votato per il M5S anche soltanto per uno di questi punti, allora hai sbagliato voto. Mi dispiace. La prossima volta vota per un partito. PS: Nicola Biondo è il responsabile del gruppo di comunicazione del Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati



La professionalità di Repubblica

Minipost

04.04.2013



"L'altra mattina su "Il Sole 24 Ore" è uscito un articolo che paragona la nostra gestione alle ricette montiane. Ho provveduto a fare immediatamente un comunicato di risposta per replicare a tutte le falsità o insinuazioni che vi erano contenute. Era importante rispondere perché tanti giornali online locali hanno riportato immediatamente l'articolo. Quello che non ci aspettavamo è ciò che è avvenuto poco dopo. Il direttore di parma.repubblica.it, Antonio Mascolo, rispondendo a qualcuno dei suoi contatti ha per errore risposto anche al nostro indirizzo email. L'oggetto di tale mail era "bosì brucia hihi". Per il direttore di questo giornale è evidentemente divertente vedere giornali nazionali che si accodano al suo per screditare il nostro lavoro. Che Repubblica, non potesse che essere filo PD, visto che il suo editore è la tessera n.1 del partito lo sapevamo. Ma non immaginavamo che un direttore del sito locale fosse così sfacciatamente di parte e mancasse così profondamente di professionalità. Vorrà dire che i lettori, d'ora in avanti, capiranno il perché di alcuni articoli. Ci tengo a precisare, che a Parma, dove ci sono parecchi giornali online, ci sono tantissimi giornalisti, spesso molto giovani, che cercando di fare il loro lavoro in maniera imparziale e seria. Non è il caso di Mascolo." Marco Bosì, capogruppo M5S Parma



Per una RAI libera dai partiti #raisenzapartiti

Informazione

04.04.2013



Molti mi chiedono perché i partiti che hanno ridotto l'Italia in una comprimaria e consegnato le prossime generazioni alla miseria e all'emigrazione hanno avuto ancora la maggioranza dei voti alle scorse elezioni. La risposta è che una parte della popolazione italiana vive in un gigantesco Truman show, la cui responsabilità va attribuita per intero ai giornalisti italiani, con le solite poche e, in un Paese come il nostro, più che lodevoli eccezioni. È in atto una guerra dichiarata contro la realtà, mistificazioni, allusioni, menzogne vengono sputate dall'informazione quotidianamente. È un'informazione di regime, totalitaria, simile alle purghe staliniane degli anni '30. Un'informazione omologata in un grande inciucio per mantenere privilegi, caste, parassiti sociali trasversali. Questa peste che tocca e ammorba chi non ha altre fonti di informazione è pagata dalle stesse vittime attraverso i contributi (diretti e indiretti) ai giornali e dal canone e dalle tasse per la RAI per un servizio pubblico indecente. La RAI è il megafono dei partiti, se la paghino loro. La RAI ha 13.000 dipendenti, di questi meno di 50 sono giovani under 30: lo 0,37%. Nel 2012 nonostante canone e pubblicità ha perso 250 milioni di euro. Chi sono i responsabili di questo sfascio? La RAI va rifondata e trasformata in un servizio pubblico sul modello della BBC senza alcun collegamento con i partiti, senza pubblicità, con produzione di contenuti di qualità sviluppati in prevalenza all'interno e non come ora affidati spesso a società esterne, sommando costi a costi. Il M5S proporrà in Parlamento, come da programma, l'istituzione di un solo canale RAI, senza vincoli verso i partiti, senza pubblicità e la vendita dei rimanenti due canali. Un'informazione libera è fondamentale per il futuro del Paese e per uscire da Matrix. (*) dati giugno 2012



Il programma per Ancona 5 Stelle

Minipost

05.04.2013



"Siamo un gruppo di persone oneste e affidabili pronte a entrare, insieme ai cittadini, a Palazzo degli Anziani per governare la città e liberarla dal giogo dei partiti e dei loro amici e far rinascere la nostra meravigliosa Ancona. Quelle che seguono sono alcune delle nostre proposte per la rinascita della città. Le scuole della nostra città hanno bisogno di interventi strutturali importanti che necessitano di grandi investimenti finanziari. C'è un problema di manutenzione ordinaria, di qualità delle mense, di carenza di servizio in generale. La nostra intenzione è di dare assoluta rilevanza a questi problemi cercando risorse finanziarie adeguate, introducendo elementi di innovazione e coinvolgendo associazioni e comitati. Ogni cittadino, anche il più debole e svantaggiato, sarà parte integrante della nostra città: nessuno deve rimanere indietro. Le famiglie e i ragazzi possono essere parte attiva nel restituire alla città tutte le strutture lasciate all'incuria da un'amministrazione che ha dimostrato di non capire che la partecipazione diretta è l'unica risorsa economica realmente sostenibile. Vogliamo far crescere e integrare i giovani di questa città attraverso musica cultura e sport. Vogliamo creare una città più accogliente e con più servizi per gli studenti che Ancona ospita. Gestiremo il patrimonio immobiliare comunale riutilizzando gli spazi vuoti per rivalorizzarli. Privilegeremo i mezzi pubblici e creeremo una viabilità ciclabile. Faremo di tutto per creare una metropolitana di superficie. Le aziende partecipate dei politici hanno solo generato costi che sono ricaduti sui cittadini. Noi vogliamo affidarle a persone competenti che possano mantenerle nel tempo, assieme ai posti di lavoro degli anconetani. I rifiuti non sono un costo ma una risorsa per la comunità e le imprese locali. Realizzeremo un impianto di ricicli di rifiuti secchi, già approvato nel 2011 e mai realizzato. Creeremo così nuovi posti lavoro e otterremo materia prima a basso costo per le aziende del territorio".
Andrea Quattrini, candidato sindaco M5S, Ancona



Niente comici e froci al Governo

Informazione

05.04.2013



Dialogo fra Dario Fo e Giuseppina Manin. Anticipazione del libro che uscirà tra qualche settimana. "NIENTE COMICI E FROCI AL GOVERNO". Il giorno 2 aprile 2013 arriva al Tribunale di Palermo una lettera di minaccia rivolta al PM Di Matteo tanto esplicita che la Questura si preoccupa subito di raddoppiare la scorta e le difese a protezione dei giudici del capoluogo di Sicilia cercando di bloccare i mafiosi che, con quell'avvisata, vogliono mettere l'accento sulla crisi politica e condizionarne gli esiti. Ci risiamo con il clima di stragi o è soltanto una minaccia generica? Ad ogni buon conto il 3 aprile 2013, su Il Fatto Quotidiano si può leggere proprio in prima pagina il testo di un messaggio intimidatorio spedito a firma di Cosa Nostra ai giudici antimafia di Palermo. L'avviso centrale inviato da un personaggio che si firma "un uomo d'onore della famiglia trapanese" è esattamente questo: "Niente comici e froci al governo". I commentatori più accorti dei comportamenti della criminalità mafiosa temono che si voglia ripristinare il clima del 1992 quando ebbe inizio una serie di stragi per tutta l'Italia da Roma a Firenze fino a Milano. E soprattutto i criminali misero a segno il massacro di Falcone e della sua scorta e qualche tempo appresso fecero saltare in aria una macchina con un enorme carico di tritolo che uccise Paolo Borsellino e gli uomini che lo accompagnavano. Anche allora, quelle stragi ebbero inizio proprio durante il crollo della Prima Repubblica "sotto i colpi della crisi finanziaria, di Mani Pulite e della Lega Nord". Come oggi, la popolazione viveva in una situazione di vuoto di potere che allarmò la criminalità organizzata di Cosa Nostra. Marco Travaglio sottolinea che la malavita rischiava di perdere il controllo del sistema e quindi reagì con inaudita violenza, "con un mix di stragi e trattative che miravano a 'destabilizzare per stabilizzare' secondo l'ormai risaputo sistema della strategia della tensione". GIUSEPPINA: Ma con chi ce l'ha Cosa Nostra quando minaccia "guai a voi se eleggete froci e comici al governo?". DARIO: Beh, il comico evidentemente è Grillo, non certo Berlusconi, che ha un altro rapporto, ben diverso, con la criminalità organizzata della Sicilia. Un rapporto molto più affettuoso grazie all'intercessione dell'amico fondatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri, che giustamente si può vantare per le sue relazioni davvero pericolose con la mafia testimoniate da una condanna a 7 anni ribadita nell'ultimo processo. GIUSEPPINA: Ho capito, ma l'altro veto, diciamo così, contro gli omosessuali a

cui accenna la missiva minatoria a chi si rivolge? A Vendola forse? DARIO: Ma no, per carità! E' un personaggio siciliano naturalmente, rappresentante del Partito Democratico, si chiama Rosario Crocetta, che ha assunto il ruolo di Presidente della Regione Sicilia e che, oltretutto, in compagnia e grazie alle sollecitazioni dei consiglieri eletti fra i Cinque Stelle sta ottenendo un successo mai raggiunto da nessun'altra amministrazione nella storia d'Italia. GIUSEPPINA: Evidentemente quel successo è qualcosa che irrita terribilmente Cosa Nostra, soprattutto perché è di esempio nefasto verso la popolazione, che così può rendersi conto che anche in una regione manovrata dalla criminalità più potente d'Europa, se si posseggono le volontà e gli adeguati progetti si può addirittura gestire la vita di un'isola così vasta e difficile. DARIO: Sì sì, certo è straordinario che il successo elettorale dei grillini abbia addirittura mosso l'attenzione della mafia. A parte il segnale deleterio di fondo che esprime: con un po' di cinismo questa attenzione si può anche leggere come una manifestazione di stima. GIUSEPPINA: Già, lo stesso compiacimento che sicuramente prova un agnello vedendosi ammirato da un branco di lupi che lo osservano con la bava alla bocca... Nonostante tutto quello che è successo, continuano a considerarlo un despota. DARIO: Beh, speriamo che Beppe non si monti la testa. D'altra parte ad attenzioni del genere lui c'è abbastanza abituato. Basta leggere i commenti di quasi tutti i giornali della penisola ogni volta che esprime un giudizio o dichiara il proprio programma. GIUSEPPINA: E' vero, il complimento più comune è sempre quello di essere un despota, un tiranno, il capo supremo di una confraternita di semplici che della politica sanno solo per sentito dire. DARIO: Poi, soprattutto ci sono i maître à penser che tracciano elogi davvero magniloquenti sull'intelligenza e sulla cultura dei due associati Casaleggio e Grillo da produrre subito un attacco di dissenteria spernacchiosa aritmica. GIUSEPPINA: Dobbiamo però ammettere che Grillo ha fatto l'impossibile per far levitare un interesse addirittura morboso verso il suo personaggio e il movimento tutto. Quel rifiutare la presenza delle televisioni nazionali durante i suoi comizi, il nascondersi durante le visite delle troupe della RAI e di Mediaset, il negare la partecipazione ai talk show ai suoi seguaci e, soprattutto, gli insulti elargiti in una smoderata sequenza alla volta di giornalisti, uomini politici, commentatori e opinionisti vari di gran fama... DARIO: Adesso poi che anche la mafia si interessa a lui, chi può più arrestare la sua popolarità? Sarebbe esaltante vederlo protetto da truppe armate dello Stato arrivare sistemato dentro un carro armato dal quale spunta solo la sua testa coperta da un casco guerresco. GIUSEPPINA: Ci manca solo che il Papa in persona da San Pietro mandi un saluto affettuoso al caro fratello Beppe il genovese. DARIO: No, meglio ancora, sarebbe di maggior valore se Papa Francesco lo paragonasse al Santo di Assisi dicendo: "Non io son degno di portare quel nome, ma Beppe, solo lui, il nostro giullare più amato. Anzi, mi rivolgo a voi miei fedeli per indicarvelo come l'unico degno di salire al Colle del Quirinale per assumere l'incarico di Presidente della Repubblica del nostro

paese!" GIUSEPPINA: Beh mi pare che qui si stia un po' esagerando... DARIO: E allora eleggiamolo almeno Presidente del Consiglio, è il minimo che possiamo accettare. A proposito di mafia: fra tutti i giornali usciti in Italia in questi giorni le minacce di morte ai giudici, agli omosessuali nonché ai comici – leggi Grillo – sono state riportate solo da tre giornali: il Fatto Quotidiano, il Corriere e La Repubblica che ne ha accennato con una micronotizia a pagina 18. Siamo arrivati proprio alla barbarie cronachistica più smaccata. Infatti nessun'autorità di Stato e di governo pronuncia un monosillabo per dare solidarietà e sostegno ai magistrati nel mirino, "non parliamo ai froci e ai comici". Come commenta giustamente Travaglio: "Immaginate se la lettera [mafiosa] dicesse 'non vogliamo al governo il PD' o 'Monti' o 'Berlusconi', sarebbe il titolo di apertura di tutti i giornali e tg". Ma nel nostro caso la regola è il silenzio. GIUSEPPINA: In compenso quasi tutti i giornali hanno riportato la notizia che il PG della Cassazione Gianfranco Ciani ha appena promosso un'azione disciplinare contro Di Matteo - proprio il giudice che ha ricevuto la minaccia di morte da Cosa Nostra - e la Ministra della Giustizia Paola Severino ha inviato al Procuratore Generale un elogio per l'azione prodotta, per altre ragioni ma legate all'insabbiamento della trattativa Stato-mafia. DARIO: Ad ogni modo fa impressione il tempismo con cui ci si getta contro personaggi caduti sotto le attenzioni della mafia. Ha quasi il sapore di un biglietto di condoglianze in anticipo. Se succedesse il disastro se la caverebbero tutti a tempo debito con una bella corona di fiori di Stato e Amen.

